

Le nuove povertà l'effetto Covid va veloce

La rete di assistenza lancia l'allarme. Il programma Qubì di Fondazione Cariplo: siamo passati da 25 a 50 mila persone assistite. E aumentano anche i minori

Sala: vinceremo la battaglia se porteremo lavoro agli ultimi

di Zita Dazzi e Brunella Giovara

Non si ferma l'effetto Covid sulle nuove povertà. I dati di Qubì, la rete di Fondazione Cariplo, indicano il raddoppio degli assistiti. «Vinceremo questa battaglia se riusciremo in qualche modo a portare un po' di lavoro agli ultimi» spiega il sindaco Sala. ● alle pagine 2 e 3

La rete attorno alla Fondazione Cariplo

Salite da 25 mila a 50 mila le persone che chiedono aiuto

Il presidente Fosti: "Il nostro apporto è evolutivo, non basta tamponare le situazioni, vanno risolte"
Un pool di enti finanzia le 415 associazioni di Qubì: "I legami tra operatori e assistiti il valore aggiunto"

di Brunella Giovara

Grazie, perché «ho ricevuto il latte giusto, e anche i pannolini sono della misura giusta. Il mio bambino è a posto per due settimane». Quel neonato ancora non lo sa, ma se può crescere come deve, lo deve a una rete speciale, centinaia di volontari, educatori, assistenti sociali, e operatori che da tre anni lavorano perché lui e altri 24.600 minori milanesi possano vivere al meglio, come è diritto di tutti. La cosa non è scontata, la pandemia ha poi colpito duramente le fasce più povere. Prima, c'erano bambini che mangiavano bene una sola volta al giorno: nella mensa della scuola. Chiuse le scuole, possia-

mo immaginare cosa sia successo in quelle famiglie confinate in casa, perso il lavoro, e le difficoltà enormi per preparare pasti decenti ai figli. Si chiama povertà minorile, e si dice anche fame.

La rete si chiama Ricetta Qubì, per tutti semplicemente Qubì, come il nome di un giocattolo, ed è il programma promosso dalla Fondazione Cariplo nel 2017 con Intesa Sanpaolo e varie fondazioni come Vismara, Romeo ed Enrica Invernizzi, Fiera Milano, Snam. Questi ci mettono i finanziamenti, poi ci sono 415 organizzazioni locali distribuite in 25 quartieri che ci mettono lavoro, impegno, affetto e molti altri sentimenti. E tutta questa gran macchina del bene è arrivata nel gennaio

2020 ad aiutare 25 mila persone in difficoltà (12.150 i minori). Oggi, il doppio. In un anno solo, i beneficiari di almeno una misura di sostegno sono circa 50 mila, di cui 24.600 minori. «Di sicuro la situazione è più difficile di prima, non solo a Milano. E questo ci costringe a essere più bravi, ad avere una maggiore capacità di cogliere i bisogni, e un metodo più efficace di intercettare i problemi». Giovanni Fosti è presidente della Fondazione Cariplo, e sa benissimo che non è solo questione di fare beneficenza, ma di mettere in pratica un modello moderno di sostegno, che infatti viene rifinanziato per un altro biennio con 3 milioni e 450 mila euro. «L'aiuto alle famiglie è evolutivo, non riparativo. Non si

cerca solo di tamponare la situazione, ma di risolverla».

Come si arriva alle soluzioni? Bisogna avere molte antenne sul territorio. E scendendo verso il basso, verso quella rete distribuita nella città, si capisce il come. Francesco Purpura, referente a Dergano: «Nel nostro quartiere sono molto forti le parrocchie, poi ci sono le cooperative storiche, l'associazionismo culturale e di promozione sociale. Abbiamo anche molte relazioni con le scuole, grazie ad alcune cooperative che mandano avanti dei progetti», e insomma un bambino o un adolescente in difficoltà ha molte chance di essere intercettato per tempo. Altre antenne le forniscono la onlus L'amico Charlie e il centro di aggregazione giovanile delle Marcelline, e poi c'è il caffè-libreria Mamusca, di fronte alla scuola di via Davanzati, ormai riconosciuto punto di incontro per tanti genitori. Non si è fermato neanche durante il lockdown. «Hanno organizzato letture di piazza, hanno portato i libri a domicilio, perché una delle difficoltà più grandi incontrate dai minori è stata proprio la solitudine. Per i più piccoli, la difficoltà di capire cosa stava succedendo, vedere i genitori disoccupati, vivere il presente con angoscia, non sognare nemmeno un futuro.

E cambiando quartiere, ad esempio la Barona. Michela Bellodi, referente di rete, racconta che l'anno scorso c'erano 600 famiglie da seguire, e tra la metà di aprile e maggio se ne sono aggiunte altre 250. «In prevalenza famiglie di immigrati egiziani e marocchini. Poi c'è stata l'esplosione dei filippini, che di colpo hanno perso i loro lavori precari». Quasi tutte chiuse le parrocchie, svaniti i punti di riferimento, molte famiglie si sono ritrovate senza niente da mettere in tavola. Durante il primo lockdown «abbiamo messo su *Stiamo freschi*, tra Barona, Lorenteggio e Giambellino». Improvvisando una nuova logistica, hanno distribuito 26 tonnellate di cibarie fresche. Ma «chiedere da mangiare vuol dire anche aprire la propria casa, non tutti erano contenti di farlo», soprattutto se si vive in 5 in un monolocale. Lì hanno vinto la relazione, la fiducia, la conoscenza personale.

E pensiamo a una delle fasce più colpite, quella 0-6 anni, i piccolissimi «con mamme spesso alla prima gravidanza, e neanche i soldi per il latte in polvere. Poi abbiamo trasformato i servizi. Tutto a distanza, anche gli esperti dei consultori. E il doposcuola. Quanti ragazzini arrivati da poco in Italia, senza più scuola, e con difficoltà enormi con la Dad», e

magari senza un computer.

Così, il ragazzo che aveva chiesto aiuto ai servizi sociali del Comune («con cui siamo integrati»), ha avuto un piccolo finanziamento per realizzare il suo progetto scolastico: «Un *Nixie tube*, che per quanto so è una specie di orologio computerizzato, grazie al quale ha preso il massimo dei voti. I genitori non potevano spendere, noi siamo intervenuti. Si incoraggiano i talenti», si cerca di dar loro una spinta, non solo economica, ma di entusiasmo, dignità, e persino orgoglio.

Dice il presidente Fosti che così facendo «si esce dalla logica meccanica di quanto riesci a comprare con una certa cifra». Quanti aiuti? (e qui come si vede, si ragiona a tonnellate). Quanta pasta, latte, olio, quanto pane. Ci sono altre risorse, «l'energia di chi va incontro ai problemi invece di aspettare che arrivino. Il sapere chi ha bisogno, e di cosa. Questo lo sai solo nella rete. Un legame personalizzato consente di valorizzare le risorse, di non sprecare». Perciò, sulle persone e sui legami che sono capaci di realizzare, bisogna investire, «solo così si porta a casa qualcosa». Può sembrare persino un ragionamento industriale, non lo è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emporio
Uno dei centri di Qubi, sotto i sacchetti con gli aiuti pronti per essere distribuiti al Gallaratese



▲ Giovanni Fosti
Il presidente della Fondazione Cariplo, che guida il pool di finanziatori

Ramificazioni in ogni quartiere. "Con la pandemia quadro peggiorato, dobbiamo essere più efficaci"

